

**Editoria/Profondo blu**

# Mille volte Sellerio la Memoria da record

PIERO VIOLANTE

“La memoria”, la collana tascabile blu *foncé* disegnata da Enzo Sellerio, ha fatto mille con un volume in cui autori e collaboratori ricordano “la Signora”, Elvira Giorgianni Sellerio, scomparsa nel 2010. E’ un volume straordinario perché ciascun ritaglio di ciascuna singola esperienza combacia perfettamente con gli altri componendo alla fine un quadro nitido, preciso, commovente non solo di Elvira, il carattere, l’intelligenza, la bellezza, il “fiuto”, ma del come si sia nel tempo formato il canone Sellerio, a partire dai primi due numeri *Dalla parte degli infedeli* di Sciascia e *Il diamante del Rajà* di Stevenson, pubblicati nell’autunno del 1979.

A scorrerne i titoli soprattutto i primi duecento, i primi dieci anni de “La memoria”, si capisce come Sciascia ed Elvira Sellerio allungano il personale canone di lettori rivisitando i propri libri

di formazione (settecento-ottocento francese, ottocento russo, ottocento e primi novecento inglese, molto Spagna dal *siglo de oro* in poi, poco Germania). Molte scelte cioè appaiono come un modo per ricollocare i propri oggetti d’affezione in una nuova sequenza, accanto a nuovi libri che istintivamente Sciascia ed Elvira, e poi Elvira da sola riconoscevano come tasselli necessari di quel canone. Convinti che messi all’interno di nuove relazioni i libri mutino per osmosi il proprio senso.

Le storie editoriali, le storie delle “collane” sono affascinanti per questo.

Non a caso Elvira ha ricordato spesso la “Scala d’oro” o la “Medusa” o quel prototipo che fu la collana di Borgese per Mondadori e che ha rappresentato per generazioni il canone letterario di riferimento in Italia.

Ogni titolo de “La memoria” è una bandierina piantata nella terra senza confini della letteratura e ogni bandierina è un frammento di storia di chi l’ha piantata. Perché con la letteratura non c’è scampo. Una volta stampato, il libro si riveste e fa sedimentare su di sé altre storie di cui solo il lettore o in questo caso l’editore, come lettore speciale, ha la chiave. Si entusiasmava Elvira nel raccontare com’era nato un libro perché raccontando, diceva in silenzio

di sé. Lettrice leggendaria, nelle sue parole si nascondeva un sottotesto biografico ai più indecifrabile.

Da cronista culturale ho seguito questa formazione del canone selleriano. Sono stato un compagno di strada della Sellerio, pronto a mobilitarsi quando Enzo paventando qualche tiro mancino - venivano da sinistra - ci chiamava alla vigilanza e alla difesa della casa editrice. Le trasmissioni alla radio siciliana che allora curavo mi permettevano di inscenare i libri con interviste - raramente con Elvira, che si ritraeva, ma ti aiutava a raggiungere l’autore - e letture di giovani attori e attrici. Ricordo in particolare quella su *Kermesse* di Sciascia e *Museo d’ombra* di Bufalino, l’autore scoperto l’anno prima da Elvira. Con *Diceria dell’untore* Bufalino vinse il Campiello e diede un’ulteriore assist nazionale assieme a quello ben garantito dalla presenza di Sciascia. Ma quei due titoli allora mi apparvero come emblematici de “La memoria” di quegli anni. Modi di dire, figure, mestieri balzavano dalle pagine di Sciascia e di Bufalino per ricostruire un mondo e un modo di essere sempre più vertiginosamente lontano. E se in Bufalino, nonostante la costante ironia, il tono a volte diveniva retorico e un certo manierismo copriva cose e persone qua-

si intrinandole, in Sciascia la parola secca, il ritmo sostenuto restituivano il naufragio della microstoria con un rimpianto ad occhi asciutti.

Correva l’anno 1982, numeri 39 e 40. Dopo 33 anni siamo al numero mille di un “canone” che appare in un certo modo singolare nell’editoria nazionale e che muta pur nella fedeltà dell’impianto in cui trionfa l’amenità, l’intelligenza con il lettore, la gioia dell’artista che è felicemente sposato con la sua musa come voleva Schiller per l’artista che definiva ingenuo. E ingenui erano Omero, Cervantes, Shakespeare su su sino a Goethe, Tolstoj, Puskin.

Se Bufalino vince il Campiello, l’altra grande scoperta di quegli anni è Antonio Tabucchi. Ne “La memoria n.1000”, la moglie Maria José de Lancastre, ricorda una lettera di Elvira dell’ottobre 1982. Su segnalazione di Paolo Mauri - Tabucchi allora stava completando *Donna di Porto Pim* - Elvira chiedeva allo scrittore l’invio del dattiloscritto «come se avesse avuto un’intuizione - scrive la de Lancastre - perché in genere sono gli scrittori a farsi avanti con gli editori e non il contrario». Il racconto uscirà nel 1983 e fu un grande successo. Tabucchi è stato uno dei primi autori Sellerio a essere tradotto all’estero. L’anno successivo, “La memoria” ospita *Notturmo indiano*: gli varrà il *Prix Médicis*.

In un assestamento del canone nazionale con la variabile siciliana - Maria Messina, Antonio Castelli, Vincenzo Consolo, Giuseppe Bonaviri, Sebastiano Addamo, Giuliana Saladino, Edoardo Rebusa, Maria Attanasio, Michele Perriera, Giosuè Calaciura, Gian Mauro Costa, Davide Camarrone - ci si spingerà a includere anche Antonio Pizzuto, *Qui si riparano bambole*, una prosa che ancora sconosce il sesto grado della scrittura

futura del Grande Sperimentale.

Ma l’orizzonte internazionale portò alla scoperta di Penelope Fitzgerald. Lo ricorda Masolino d’Amico. Ne aveva accennato fuggacemente alla Signora definendo delizioso *Il fiore azzurro*. Ed Elvira incuriosita in breve riuscì ad ottenere i diritti. Dopo *Il fiore azzurro*, d’Amico tradurrà in modo esemplare tutti gli altri otto romanzi e i racconti. D’Amico narra della decisione di Elvira di pubblicare a scatola chiusa la Fitzgerald come prova del suo istinto.

Sono molte le scoperte di altre letterature: Roberto Bolano conta ben 12 titoli. Un’altra grande proposta che illustra al meglio la qualità de “La memoria” è Sergej Dovlatov, uno scrittore dissidente sovietico emigrato in America che appare una versione contemporanea di Gogol. Dovlatov non ha avuto il successo travolgente di altri eppure per me è una delle scelte più felici del canone Sellerio.

La passione di Sciascia e di Elvira per i gialli, segnalata già da *Due rampe per l’abisso* di Rex Stout (numero 21), li porta a una straordinaria scoperta: Friedrich Glauser, una “giallista” svizzero davvero curioso e grandissimo scrittore.

*Il grafico della febbre* e *Il tè delle tre vecchie signore*, usciti in sequenza, sono del 1985. La collana pubblicherà moltissimi suoi titoli, anche se il boom del giallo si ha negli anni Novanta con i gialli “filosofici” di Margaret Doody e il palermitano Santo Piazzese.

Dopo Sciascia, le cui opere e il fitto lavoro editoriale hanno fissato il timbro generale del canone, negli anni Novanta irrompe Andrea Camilleri. E dura da quegli anni un incantamento e un successo editoriale che hanno pochi riscontri nella storia delle patrie lettere. Il

commissario Montalbano è divenuto un'icona nazionale, anche se i libri "storici" di Camil-

**La fondatrice**



**ELVIRA SELLERIO**  
La fondatrice, assieme al marito Enzo della casa editrice palermitana. La collana nacque nel 1979

leri sono un modello letterario incomparabile da *Il Birraio di Preston* a *La presa di Macallè* che rimane tra i documenti antifascisti più aspri. Con Camilleri "La memoria" si colora sempre più di giallo. Sellerio scopre Carofiglio, Montalbàn, Lucarelli, Alicia Giménez-Bartlett, Maj Sjöwall, Per Wahlöö, Colin Dexter, Esmahan Aykol; recupera Giorgio Scerbanenco.

Il traumatico passaggio di consegne ad Antonio Sellerio ha nel tempo e con gradualità, salvaguardato e arricchito il parco scrittori con Baroncelli, Molesini, Stassi, Malvaldi, Recami, Bill James, Cataluccio, Giorgio Fontana mietendo premi e allargando e allungando il canone nella prospettiva della sua generazione.

Con "La memoria" Elvira Sellerio ha acciuffato il dominio centrale. Ed è la prima volta, dopo i primi anni del Novecento, che un editore palermitano divenga "centrale" nell'Italia dallo scambio diseguale. La Signora è riuscita a imporsi non soltanto come una delle case editrici più significative del Paese, senza alterare la sua fisionomia artigianiana, ma come il luogo in cui - parola di Eugenio Scalfari - si difende la democrazia.

E complimento migliore certo non le si poteva fare perché in esso si salda con la cultura, con la produzione autonoma di cultura la crescita della democrazia. Almeno così si pensava per lo più nell'altro secolo e si dovrebbe continuare a pensare oggi. Senza la produzione della cultura la democrazia s'indebolisce.

A futura memoria.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

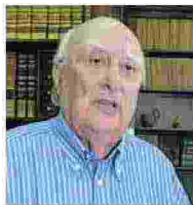
**Gli autori**



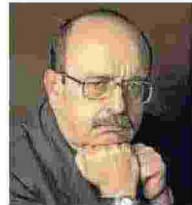
**SCIASCIA**  
Suo il primo titolo della collana "Dalla parte degli infedeli"



**BUFALINO**  
Una scoperta di Elvira Sellerio il suo "Diceria dell'untore"



**CAMILLERI**  
Altra scoperta e attuale "cassaforte" della casa editrice



**MONTALBÀN**  
Con Sellerio ha pubblicato il romanzo "Il nianista"

Il traguardo della collana dell'editore palermitano. Un cammino iniziato con Sciascia

Tabucchi stava scrivendo "Donna di Porto Pim": Elvira chiese il manoscritto

Sin dai primi numeri si creò un canone molta Spagna e Francia poca Germania

**IL LIBRO**

La memoria di Elvira



Sellerio editore Palermo

**L'ANNIVERSARIO**

La copertina numero mille della collana "La memoria" che celebra Elvira Sellerio con i contributi degli autori più illustri



Leonardo Sciascia

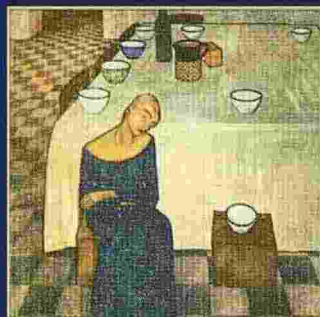
Dalle parti degli infedeli



Sellerio editore Palermo

Gesualdo Bufalino

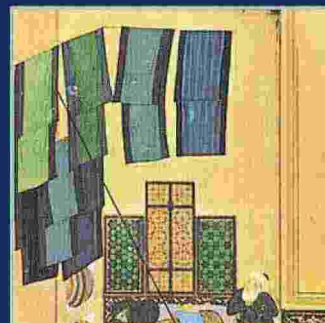
Diceria dell'untore



Sellerio editore Palermo

Antonio Tabucchi

Notturmo indiano



Sellerio editore Palermo

Andrea Camilleri

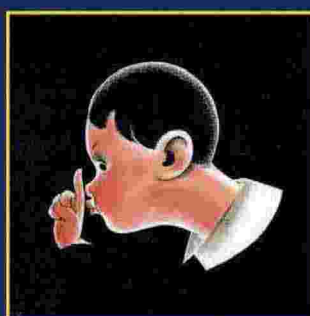
Il birraio di Preston



Sellerio editore Palermo

Alicia Giménez-Bartlett

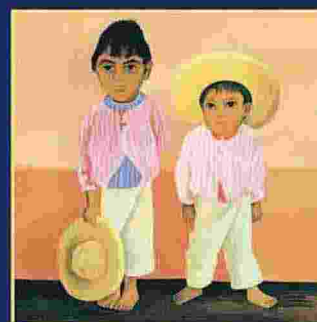
Il silenzio dei chiostrì



Sellerio editore Palermo

Roberto Bolaño

I detective selvaggi



Sellerio editore Palermo

## LE COPERTINE

### I PILASTRI DELLA CASA EDITRICE

Da sinistra il primo numero della collana La memoria, di Leonardo Sciascia, *Dalle parti degli infedeli* e, a seguire, *Diceria dell'untore* di Gesualdo Bufalino, *Donna di Porto Pim* di Antonio Tabucchi, *Il birraio di Preston* di Andrea Camilleri, *Il silenzio dei chiostrì* di Alicia Gimenez-Bartlett e *I detective selvaggi* di Roberto Bolano. Hanno fatto parte della scuderia Sellerio anche Manuel Vazquez Montalbán (*Il pianista*), Giuseppe Bonaviri (*Vicolo blu*), Michele Perriera (*Delirium cordis*) e Vincenzo Consolo (*Retablo*). Tra le scoperte della casa editrice anche Santo Piazzese (*I delitti di via Medina Sidonia*)